

AMICLE E LE TRADIZIONI SULLA LACONIA

di DARIA MARCOZZI

Nei racconti tradizionali riguardanti la Laconia dall'età micenea all'alto-arcaismo Amicle occupa un posto di rilievo¹, sia per la ricchezza di memorie e culti legati al periodo acheo, sia per il ruolo che le viene attribuito nelle fasi della conquista dorica della regione. Se l'importanza di Amicle è legata soprattutto all'aspetto culturale, non va tuttavia trascurato l'aspetto 'politico' che offre interessanti elementi di discussione.

Amicle e il Catalogo delle Navi

Amicle è attestata nell'epos omerico esclusivamente nel Catalogo delle Navi del II libro dell'Iliade². Le località che costituiscono il contingente guidato da Menelao, introdotte dal termine Lacedemone, indicante la regione – in altri passi dei poemi indica talvolta la città – sono nell'ordine Fari, Sparta, Messe, Brisee, Augia, Amicle, Elo, Las, Etilo (vv. 581-590). Prima di concentrarci su Amicle sarà opportuno accennare brevemente alla situazione geopolitica del regno laconico prospettata dal Catalogo e dall'intero complesso

¹ Va ricordato che tra le varie spiegazioni proposte per l'origine della diarchia spartana, si annovera quella che vede in essa un compromesso tra Sparta e Amicle; per una discussione sulla complessa problematica, sulla quale non è possibile pronunciarsi in maniera definitiva, cfr. D. Musti, *Storia greca*, Roma-Bari 1990, p. 116 s.

² Per la problematica sul Catalogo e la relativa bibliografia cfr. D. Marcozzi - M. Sinatra, *Il Catalogo delle Navi: un problema ancora aperto*, «SMEA» 25 (1984), pp. 303-316. Tra gli studi più recenti cfr. E. Visser, *Homers Katalog der Schiffe*, Stuttgart-Leipzig 1997. Sull'importanza di questo «documento» particolarmente interessanti le considerazioni espresse da A. Giovannini, *La guerre de Troie entre mythe et histoire*, «Ktema» 20 (1995), pp. 139-176, secondo il quale il Catalogo fornisce alla guerra di Troia una dimensione panellenica, per cui essa non appare più come l'impresa di singoli individui, ma di tutti i Greci: il Catalogo, espressione della presa di coscienza nazionale che si manifesta all'epoca della redazione e diffusione dei poemi, getta un ponte tra il passato mitico degli dei e degli eroi e il mondo presente dei popoli e delle città della Grecia.

dei poemi. Va sottolineato in primo luogo che, ad eccezione di Sparta, nessuna delle località menzionate nel Catalogo compare altrove nei poemi. Nonostante la scarsità dei dati, per queste località sono state proposte identificazioni che ci consentono di definire almeno parzialmente l'estensione del regno attribuito a Menelao³. Il Catalogo ci mostra una concentrazione di località intorno al medio corso del fiume Eurota, nella zona delimitata ad ovest dai monti del Taigeto e ad est da quelli del Parnone, un'espansione verso la zona costiera del golfo laconico sia ad est che ad ovest ed infine un'ulteriore espansione verso la costa occidentale della penisola che culmina con il promontorio del Tenaro. Il panorama geopolitico che il Catalogo lascia intravedere suscita non poche perplessità a volerlo inquadrare in un ambito miceneo e fornisce invece una serie di elementi che messi a confronto sia con il resto dell'epica sia con i dati tradizionali ci riportano ad un ambito più tardo (alto-arcaico=fine XI-seconda metà VIII sec. a. C). Vediamo quali sono:

– il termine Lacedemone che introduce la sezione laconica del Catalogo indica in questo caso l'intera regione, mentre nel resto dei poemi sia Lacedemone che Sparta possono indicare la città; questa interscambiabilità costituisce probabilmente il riflesso, nella mente del poeta, sia di reminiscenze antiche delle quali voleva conservare il ricordo, che della realtà attuale: Lacedemone, centro del potere in età micenea, Sparta, nuova sede della classe dominante in età alto-arcaica;

– sappiamo infatti che Sparta cominciò ad assumere un ruolo di una certa rilevanza solo dal 950 circa: gli scarsi ritrovamenti archeologici suggeriscono un insediamento minore e forse neppure permanente; Sparta ha peraltro un ruolo poco significativo nelle leggende e nessun eroe importante ne è originario. Il fatto che nel Catalogo sia elencata alla pari delle altre località senza che le venga attribuita una posizione di preminenza fa pensare ad un momento in cui è in fase di evoluzione quel processo che la condurrà ad assumere la *leadership* della regione: il poeta non può passarla sotto silenzio, tuttavia, dovendo richiamarsi ad un lontano passato, non le conferisce un ruolo particolare nell'elencazione;

– il sito del cosiddetto Menelaion presenta resti di un complesso abitativo molto antico che si può considerare una sede signorile, ma che non può reggere il confronto con i palazzi rinvenuti in altri centri micenei; manca quindi un riscontro a quella descrizione della reggia di Menelao che Omero ci trasmette nell'Odissea;

³ Per l'identificazione delle località della sezione laconica del Catalogo cfr. R. Hope Simpson – J.F. Lazenby, *The Catalogue of the Ships in Homer's Iliad*, Oxford 1970, pp. 74-81; D. Musti – M. Torelli (a cura di), *Pausania. Guida della Grecia III. La Laconia*, Milano 1991, pp. 234, 254 s., 262, 276, 282.

– la presenza di due località, Messe ed Etilo, localizzate in prossimità della costa orientale del golfo messenico, suggerisce una prima espansione della Laconia verso occidente, che potrebbe costituire la premessa della conquista della Messenia con le cosiddette guerre messeniche;

– un'ulteriore espansione verso occidente è suggerita dai passi dell'Iliade riguardanti la promessa ad Achille da parte di Agamennone di sette città localizzabili sul golfo messenico (IX 150 ss., 290 ss.)⁴; il diritto affermato da Agamennone su tale territorio, peraltro ignorato dal Catalogo, presuppone un'estensione del potere della Laconia, della quale Agamennone sembra disporre in quanto fratello di Menelao, verso il suo immediato occidente. Un'ulteriore conferma di ciò viene fornita da un passo dell'Odissea (XXI 11 ss.) dove a proposito di Fere, per l'appunto una delle sette città promesse ad Achille, si dice che è in Messene, ma anche in Lacedemone;

– la tradizione attribuisce alla figura di Menelao un ruolo di secondo piano e non strettamente integrato con il territorio laconico: egli entra in scena esclusivamente come fratello di Agamennone⁵ e genero di Tindareo⁶ – il quale invece appare legato alla regione da tradizioni più consolidate – e come tale riceve il regno di Laconia. I suoi discendenti diretti, Megapente e Nicostrato, non gli succedono, ma il potere viene invece affidato ad Oreste, sia in virtù del matrimonio con Ermione, figlia di Menelao ed Elena, sia soprattutto perché nipote di Tindareo e in quanto tale maggiormente gradito dalla popolazione⁷. Nell'eredità di Oreste confluisce quindi l'intera Argolide, la Laconia e gran parte dell'Arcadia⁸.

Alcuni elementi, sempre desunti dall'intero complesso dei poemi (ad es. *Od.* IV 514 in cui Agamennone nel suo viaggio di ritorno da Troia viene stranamente a trovarsi nei pressi di Capo Malea), come pure dal Catalogo stesso che pone l'uno di seguito all'altro gli schieramenti dei due fratelli, sottolineando però che quelli di Menelao ἀπάτερθε δὲ θωρήσσοντο⁹, appaiono si-

⁴ La problematica suscitata da questi passi ha attirato l'attenzione già nell'antichità: basti pensare che Strabone (VIII 4,1), proprio sulla base della testimonianza omerica, considera la Messenia soggetta alla Laconia al tempo della guerra di Troia e colloca il dominio neleide sulla Messenia solo dopo la morte di Menelao e come conseguenza dell'indebolimento del potere laconico. Sull'argomento in questione cfr. R. Hope Simpson, *The Seven Cities offered by Agamemnon to Achilles*, «ABSA» 61 (1966), pp. 113-131; B. Sergent, *La situation politique de la Messénie du Sud-Est à l'époque mycénienne*, «RA», 1978, pp. 3-26; *id.*, *Les sept cités promises à Achille: de quoi parle-t-on?*, «RA»1994, pp. 103-110.

⁵ Cfr. Strab. VIII 6, 10.

⁶ Cfr. Paus. III 1,5 e Apollod. *Bibl.* III 11, 2.

⁷ Cfr. Paus. II 18, 6.

⁸ Cfr. Paus. II 18, 5.

⁹ Cfr. in proposito le considerazioni di P. J. Loftson, *Argos Achaiikon*, «AC» 55 (1986), pp. 42-65.

gnificativi per intravedere la possibilità di una coreggenza degli Atridi in Laconia o quanto meno di una dipendenza di Menelao dal suo più autorevole fratello.

In considerazione di tutti questi elementi si può giungere alla conclusione che il poeta del Catalogo, nell'attribuire un dominio all'eroe che – non va dimenticato – rappresentava la parte maggiormente interessata alla spedizione contro Troia, in una regione che ai suoi tempi andava accrescendo la sua potenza con il progressivo espandersi verso occidente, lascia trapelare una situazione, se non proprio contemporanea, certamente a lui più vicina di quel passato eroico al quale dovrebbe richiamarsi.

Se Sparta non presenta resti archeologici rilevanti anteriori al X secolo, sappiamo invece che Amicle, la cui importanza è legata principalmente alla presenza del santuario di Apollo, situato sulla collina con la chiesa di Haghia Kyriaki presso il villaggio di Sklavochori, risale ad un periodo molto più antico. A soli 5 km. circa da Sparta l'indagine archeologica, iniziata alla fine del secolo scorso, ha evidenziato sulle pendici della collina la presenza di un insediamento dell'età del Bronzo a partire dall'antico Elladico. Il ritrovamento di un gran numero di figurine femminili e di animali in terracotta risalenti al Tardo Elladico III C ha fatto supporre l'esistenza di un santuario sulla sommità della collina già in quel periodo¹⁰ ma studi recenti hanno messo in evidenza il fatto che la fase micenea dell'Amyklaion appare piuttosto ambigua¹¹. Il sito presenta comunque una continuità di occupazione fino al protogeometrico e all'inizio del periodo arcaico divenne uno dei principali luoghi di culto della regione. Polibio (V 19) descrive infatti Amicle come uno dei più fertili e ricchi luoghi della Laconia e il tempio di Apollo come il più famoso della regione; a conferma dell'importanza del santuario va ricordato che tra le clausole dell'accordo stipulato nel 421 a.C. tra Ateniesi e Spartani, noto come «pace di Nicia», c'era la collocazione di una stele nel tempio di Apollo ad Amicle (Thuc. V 18,10; 23, 4-5), oltre che la partecipazione annuale dei Lacedemoni alle Dionisie ad Atene e degli Ateniesi alle Iacinzie. Ad Amicle era infatti legata anche questa importante festa che si svolgeva in tre giorni, il primo dei quali dedicato a Giacinto, gli altri due ad Apollo: ricorda Senofonte (*Hell.* IV 5,11) che gli Amiclei anche se si trovavano in guerra tor-

¹⁰ Cfr. H. Waterhouse-R. Hope Simpson, *Prehistoric Laconia: Part I*, «ABSA» 55 (1960), p. 74; V.R. d'A. Desborough; *The Last Mycenaean and their Successors*, Oxford 1963, p. 42.

¹¹ Cfr. P.G. Calligas, *From the Amyklaion*, in ΦΙΛΟΛΑΚΩΝ, *Laconian Studies in Honour of H. Catling*, J.M. Sanders ed., London 1992, pp. 31-48. Per una sintesi recente sui dati archeologici e tradizionali relativi alla Laconia cfr. B. Eder, *Argolis, Lakonien, Messenien. Vom Ende der mykenischen Palastzeit bis zur Einwanderung der Dorier*, Wien 1998, pp. 89-139.

navano sempre a casa per la festa e Pausania, da parte sua (III 10,1), riferisce che Agesilao, nell'imminenza delle feste Iacinzie, permise che gli Amiclei ritornassero in patria per compiere i sacrifici tradizionali in onore di Apollo e di Giacinto. Inoltre l'oro inviato da Creso per ornare il volto della statua di Apollo a Tornace viene secondo il racconto di Pausania (III 10,8) dirottato all'Apollo Amicleo a causa del maggior prestigio di quest'ultimo¹². Testimonianza dell'importanza del santuario amicleo è infine quel notevole e problematico monumento detto «trono di Amicle», comunemente datato alla II metà del VI sec., opera di Baticle di Magnesia, ampiamente descritto da Pausania e del quale sono stati rinvenuti alcuni resti¹³.

Amicle e le genealogie laconiche

Amicle riveste un ruolo rilevante nelle genealogie mitiche della Laconia¹⁴: secondo il racconto di Pausania riguardante il periodo mitico della regione nella parte iniziale del III libro della sua *Periegesi*, racconto che coincide almeno per la parte iniziale con quello della Biblioteca apollodorea, Amicle fu fondata da Amicla, figlio di Sparta, figlia di Eurota, e di Lacedemone, figlio di Zeus e Taigete. Questa genealogia, se da un lato qualifica Amicle come una delle località più importanti della regione, dall'altro la colloca in subordine rispetto a Sparta¹⁵ e costituisce un esempio di come Sparta nel momento in cui doveva affermare la propria supremazia nella regione e nel Peloponneso tendesse a manipolare il mito per ragioni politiche. L'unione dell'altra figlia di Lacedemone, Euridice, con Acrisio, nonno di Perseo e regnante ad Argo, ha d'altro canto lo scopo di subordinare la genealogia

¹² L'episodio della richiesta dell'oro per l'Apollo di Tornace a Creso, che poi ne aveva fatto dono, era ricordato anche da Erodoto (I 69); secondo Teopompo (*FGrHist* 115 F 193) l'oro era destinato proprio al dio di Amicle.

¹³ Per uno studio complessivo del monumento cfr. A. Faustoferri, *Il trono di Amyklai e Sparta. Bathykles al servizio del potere*, Napoli 1996 e bibliografia ivi citata.

¹⁴ Sull'importanza delle genealogie per definire prestigio e stabilità da molte generazioni, cfr. P. Veyne, *Les Grecs ont-ils cru à leurs mythes?*, Paris 1983, p. 85 ss.; M.L. West, *The Hesiodic Catalogue of Women*, Oxford 1985, p. 7 ss.; cfr. inoltre R. L. Fowler, *Genealogical Thinking, Hesiod's Catalogue, and the Creation of Hellenes*, «PCPS» 44 (1998), pp. 1-19; in particolare sulle genealogie spartane cfr. C. Calame, *Spartan Genealogies: the Mythological Representation of a Spatial Organisation*, in J. Bremmer (ed.), *Interpretations of Greek Mythology*, London-Sydney 1987, pp. 153-186.

¹⁵ Gli eponimi di città, regioni e tribù rivestivano nelle tradizioni greche uno speciale significato perché le loro connessioni genealogiche definivano la posizione della città, regione, tribù in relazione agli altri: attraverso la definizione del passato mitico i Greci esprimevano la percezione e le aspirazioni politiche del presente, cfr. M.L. West, *op. cit.*, p. 10.

argiva a Sparta. Il matrimonio di Amicla (Apollod. *Bibl.* III 10,3) con Diomede figlia di Lapite evidenzia inoltre legami con il mondo tessalico, implicando che la discendenza amiclea rinvia ad una popolazione più antica. Da Amicla discende poi l'eroe Giacinto, amato da Apollo e da lui ucciso incidentalmente.

Oltre alla presenza del santuario di Apollo e all'importanza della festa delle Iacinzie ciò che caratterizza le tradizioni su Amicle è il profondo e persistente legame con il periodo acheo.

In particolare se ci si chiede quale fosse la sede dei re mitici della Laconia e se una delle candidate potrebbe essere individuata in Terapne, tradizionalmente legata ai Dioscuri e alla coppia regale Menelao-Elena, non è tuttavia da escludere che tale sede possa identificarsi in Amicle. Suggestiva a tale proposito appare l'identificazione di Amicle tra le principali città dei regni peloponnesiaci menzionate nell'iscrizione rinvenuta nel monumento funerario di Amenophis III (XIV sec. a. C.) che elenca le potenze contemporanee importanti per l'Egitto¹⁶. D'altro canto alcune tradizioni sembrano ricondurre ad Amicle la sede della regalità: ad Amicle Eracle secondo la tradizione riportata dalla Biblioteca apollodorea¹⁷ viene a chiedere la purificazione per l'omicidio di Ifito ed è in questa occasione che secondo quanto riferito da Eustazio (*ad Il.* II 581-90) ha luogo l'episodio dell'uccisione di Eono, cugino di Eracle, da parte degli Ippocoontidi, con un susseguirsi di vicende che si concludono con la restaurazione al trono di Tindareo da parte di Eracle, presupposto mitico che fornisce una legittimazione al ritorno degli Eraclidi in Laconia.

Le tradizioni sulla conquista dorico-eraclide di Amicle

a) Amicle e Teleclo

Passando ad analizzare le tradizioni sulla conquista di Amicle, esistono varie versioni che prospettano un quadro non univoco della vicenda. Esaminiamo in primo luogo la versione fornita da Pausania, la cui ricostruzione

¹⁶ Cfr. G.A. Lehmann, *Die 'politisch-historischen' Beziehungen der Ägäis-Welt des 15.-13. Jh.s v. Chr. zu Ägypten und Vorderasien: einige Hinweise*, in J. Latacz (ed.), *Zweihundert Jahre Homer-Forschung. Rückblick und Ausblick* (Colloquium Rauricum Band 2), Stuttgart und Leipzig 1991, p. 109; cfr. anche J. Latacz, *Between Troy and Homer. The so-called Dark Ages in Greece*, in *Storia, poesia e pensiero nel mondo antico. Studi in onore di M. Gigante*, Napoli 1994, p. 353.

¹⁷ Apoll. *Bibl.* II 6,2. Su Eracle ad Amicle cfr. anche *Schol. Il.* II, 581-6. Per Ippocoonte Amicleo cfr. anche Iginio, *Fab.* CLXXIII 3.

delle fasi della conquista dorica della Laconia appare più organica e coerente e come tale è stata per lo più concordemente accettata dagli studiosi¹⁸: Amicle sarebbe stata conquistata insieme a Fari (Fari è stata identificata con Vafiò, l'altro centro di notevole importanza nel periodo miceneo con la celebre tomba a tholos) e Gerantre durante il regno di Teleclo, settimo regnante della dinastia degli Agiadi. Pausania, sottolineando la lunga resistenza di Amicle, afferma che gli Spartani consideravano questa impresa come la più illustre e ricorda che a seguito di questa conquista i Dori eressero, oltre che un trofeo, anche un tempio a Zeus Tropaios¹⁹. L'assoggettamento di Amicle nel quadro delineato da Pausania costituisce una delle tappe principali della conquista dorica della Laconia. Precedentemente, sempre secondo il racconto del Periegeta, gli Spartani avevano assoggettato Egi e, successivamente alla conquista di Amicle, durante il regno del figlio di Teleclo, Alcamene, anche Elo. La conquista dorica della Laconia secondo questa tradizione appare quindi prolungata nel tempo ed è solo dopo essersi impadronita dei territori all'interno della regione che Sparta comincia a rivolgere le sue mire all'esterno, verso la Messenia – la morte di Teleclo nel racconto di Pausania, che riporta le due versioni, quella spartana e quella messenica, rappresenta il *casus belli* della prima guerra contro i Messeni – e verso i territori in possesso degli Argivi. Successivamente, come testimoniano iscrizioni tarde, Amicle diviene ὠβῆ (cioè villaggio, divisione territoriale) di Sparta e quindi viene integrata nella πόλις spartana insieme a Limne, Pitane, Cinosura, Mesoa²⁰. È stato osservato²¹ che l'assimilazione di Amicle entro l'unità dei quattro villaggi appare strana da un punto di vista pratico: a differenza di questi, che costituivano un centro naturale, Amicle era situata a distanza di qualche chilometro. Tuttavia la principale ragione per l'assimilazione di Amicle deve con ogni probabilità essere stata quella di ottenere il controllo delle Iacinzie, che nell'età arcaica divennero il culto statale più importante di Sparta.

b) Amicle e Filonomo

Altre tradizioni riportano la completa conquista della Laconia al tempo del ritorno degli Eraclidi e della divisione tra di loro del Peloponneso, quan-

¹⁸ Cfr. D. Musti, *Pausania, cit.*, p. 172; V. Parker, *Some Dates in Early Spartan History*, «Klio» 75 (1993), pp. 45-60.

¹⁹ Paus. III 2, 6; 12, 9.

²⁰ P. Cartledge, *Sparta and Lakonia*, London 1979, p. 107, ritiene che Amicle divenne *obe* di Sparta nel 750 a.C.

²¹ Cfr. in proposito M. Pettersson, *Cults of Apollo at Sparta. The Hyakinthia, the Gymnopaidiai and the Karneia*, Stockholm 1992, pp. 110 ss.

do Temenos ottenne l'Argolide, Cresfonte la Messenia e i figli di Aristodemo²², Euristene e Procle, la Laconia. Eforo considera Amicle una delle sei parti in cui viene divisa la Laconia dagli Eraclidi²³; le altre sono Sparta che gli Eraclidi designano come residenza regale, Las, utilizzata come stazione navale, Egi, come base di operazione contro i nemici, Fari, come tesoro, ed infine Elo: va notato che quattro di queste località sono menzionate nella sezione laconica del Catalogo. Eforo aggiunge un ulteriore dettaglio, attribuendo la conquista della Laconia da parte degli Eraclidi al tradimento dell'acheo Filonomo che, in cambio del fatto che aveva consegnato loro la regione e aveva persuaso il regnante (Tisameno figlio di Oreste) che allora la possedeva ad accettare le loro condizioni e ad emigrare con gli Achei nella Ionia, avrebbe ottenuto in dono Amicle. Per riassumere, la tradizione riportata da Eforo si discosta da quella di Pausania in quanto colloca in una fase unica e più antica la conquista dorica della Laconia. Per quanto riguarda in particolare Amicle, tuttavia, la notizia sull'acheo Filonomo, che consegna la Laconia agli invasori ricevendo in cambio la località, comunque debba essere considerata questa tradizione²⁴, non è priva di significato, in quanto potrebbe voler sottolineare sia l'esistenza di contrasti all'interno della regione al momento dell'arrivo dei Dori-Eraclidi, sia il persistere ad Amicle del potere acheo.

c) Amicle e gli Egeidi

Passiamo ad esaminare le testimonianze di Pindaro: Pindaro due volte (*Pyth.* I 64 ss., *Isthm.* VII 14 s.) fa allusione alla conquista di Amicle. Nel primo dei due luoghi afferma che i discendenti di Panfilo, anzi, distinguendo, degli Eraclidi, indicati poi entrambi come Dori, possedevano Amicle, ripor-

²² Pausania (III 1, 6) conosce diverse versioni della morte di Aristodemo prima del rientro degli Eraclidi nel Peloponneso ma dà la preferenza a quella secondo la quale sarebbe stato ucciso dai figli di Pilade ed Elettra; per Apollodoro, *Bibl.* II 8, 2, sarebbe stato colpito da un fulmine mentre gli Eraclidi apprestavano l'esercito a Naupatto. Erodoto VI 51-52 riporta la tradizione che sarebbe stato Aristodemo stesso e non i suoi figli a guidare gli Eraclidi in Laconia (cfr. *Xen. Ages.* VIII 7) e dichiara che questa è la versione dei Lacedemoni, in disaccordo con quella degli altri Greci, sottolineando quindi che i capostipiti delle due dinastie reali spartane sarebbero nati a Sparta.

²³ *FGrHist* 70 F 117. Tra l'altro va sottolineato che il racconto di Eforo sulla divisione della Laconia rispecchia quello sulla Messenia (*FGrHist* 70 F 116): Cresfonte, dopo aver preso possesso della regione, la divide in cinque città designando come propria residenza Steniclero, mentre per quanto riguarda le altre (Pilo, Rio, Mesola, Iametis) mandò loro re.

²⁴ L. Pareti, *Storia di Sparta arcaica* I, Firenze 1917, p. 125 si pronuncia in maniera eccessivamente critica nei confronti dell'intera tradizione eforea.

tandone quindi la conquista agli inizi della penetrazione dorica nella regione. Non è tuttavia da escludere che il poeta con il termine Amicle abbia qui voluto indicare tutta la Laconia. Nella VII Istmica, tuttavia, mostra un diverso atteggiamento: nell'esaltare le glorie di Tebe, fa riferimento agli Egeidi tebani che avrebbero conquistato Amicle, secondo gli oracoli Pitici: quanto all'epoca cui si riferisce, essa dipende dall'interpretazione dell'insieme di questi versi con quelli che li precedono immediatamente, ἡ Δωρίδ' ἀποικίαν οὐνεκεν ὀρθῶ ἔστασας ἐπὶ σφυρῶ Λακεδαιμονίων, se cioè il poeta voglia sottolineare il contributo di Tebe alla conquista dorico-eraclide della Laconia fin dall'inizio, come vedremo che in effetti si desume da Eforo, e quindi con i versi su Amicle alluda ad una seconda spedizione, oppure se, unificando i due eventi, consideri la conquista di Amicle come la condizione necessaria per il consolidamento del potere di Sparta²⁵.

L'apporto degli Egeidi alla conquista di Amicle è sottolineato anche da Aristotele²⁶: Egeidi con a capo Timomaco, su richiesta degli Spartani, sollecitati dall'oracolo, li avrebbero aiutati nella conquista di Amicle; a riprova di ciò Aristotele ricorda che alle Iacinzie era esposto un ὄπλον di Timomaco che avrebbe dato agli Spartani le istituzioni militari²⁷.

Dello stesso tenore la testimonianza fornita dagli scolii a Pindaro, *Pyth.* V 101b: dopo aver riportato il racconto di Eforo²⁸ circa una prima venuta degli Egeidi in occasione del ritorno degli Eraclidi, anche questa sollecitata dall'oracolo (delfico) già al tempo di Illo e realizzatasi in seguito al tempo di Aristodemo, una volta chiarito l'equivoco che si trattava degli Egeidi tebani e non di quelli ateniesi (come in un primo momento era stato interpretato dagli Eraclidi), considera la conquista di Amicle come il secondo intervento degli Egeidi. Gli Egeidi quindi sarebbero intervenuti due volte a Sparta: il primo intervento è da collocare nelle prime fasi della conquista dorica della regione; il secondo in epoca successiva, per rafforzare questa conquista collaborando all'assorbimento di Amicle.

Sugli Egeidi si è molto discusso, sia per quanto riguarda la loro origine, della quale esistono diverse versioni, sia in relazione ai complessi problemi della fondazione di Tera e di Cirene. In questo contesto così ampio e problematico il loro ruolo nella conquista di Amicle ha trovato un posto abbastan-

²⁵ Per il passo in questione cfr. il commento di G.A. Privitera, *Pindaro. Le Istmiche*, Milano 1982, p. 217.

²⁶ Fr. 532 Rose, cfr. *Schol. Pind. Isthm.* VII 18 b, c.

²⁷ È possibile che la notizia fornita dal frammento aristotelico sulla partecipazione di Timomaco alla presa di Amicle tragga la sua origine dalla propaganda tebana all'indomani della battaglia di Leuttra (371 a. C.).

²⁸ *FGrHist* 70 F 16. Per un'analisi della tradizione eforea sugli Egeidi, cfr. in particolare L. Breglia Pulci Doria, *Eforo e le tradizioni sugli Egeidi*, «AION» 11 (1989), pp. 9-30.

za marginale²⁹. È invece importante a mio avviso sottolineare anche questo aspetto che evidenzia ulteriormente l'esistenza di rapporti tra la Beozia e la Laconia, riflessi già nella tradizione sul matrimonio tra Aristodemo e Argeia, figlia di Autesione, discendente di Polinice, e nella reggenza di Tera, fratello di Argeia, in qualità di tutore di Euristene e Procle³⁰. Per quanto riguarda gli Egeidi, anche se l'orientamento attuale degli studi in merito è quello di ridimensionare il loro ruolo nelle vicende storiche di Sparta, la quantità di informazioni che li riguardano rimane tuttavia significativa³¹. In questa ottica di rapporti tra la Beozia e la Laconia, di grande interesse è inoltre la presenza, nei testi in lineare B di Tebe, dell'etnico *ra-ke-da-mo-ni-jo* da identificare con gr. Λακεδαιμόνιος, che oltre a confermare l'antichità del termine, cui si accennava all'inizio, rappresenta una chiara testimonianza dell'esistenza di tali contatti in età micenea³².

La versione di Pindaro e quella di Aristotele hanno in comune l'intervento dell'oracolo, che indica come elemento decisivo per il successo della conquista di Amicle l'alleanza con gli Egeidi, come in Eforo appariva determinante per la conquista dell'intera regione. Il motivo oracolare appare frequentemente nella mitologia greca e serve spesso a fornire una spiegazione mitica a fatti altrimenti inspiegabili³³. L'autorità dell'oracolo, invocata sia da Pindaro che da Aristotele per l'intervento degli Egeidi ad Amicle, viene a giustificare e rendere decisiva la partecipazione a questa impresa. Tuttavia pur se accomunate dal motivo dell'oracolo, le versioni di Pindaro e di Aristotele non concordano tra di loro riguardo al periodo della conquista di Amicle: se

²⁹ Tra i contributi più recenti cfr. P. Vannicelli, *Gli Egeidi e le relazioni tra Sparta e Citerone in età arcaica*, «QUCC» 41 (1993), pp. 55-73 e bibliografia ivi citata.

³⁰ Pausania (IV 8, 8) ricorda inoltre l'ascendenza tebana del re spartano Teopompo le cui imprese vengono assimilate dal re messenico Eufae a quelle dell'antenato Polinice.

³¹ Tracce della famiglia degli Egeidi a Sparta testimonia Pausania: in III 15, 8 menziona *heroa* degli Egeidi presso la *Lesche Poikile* e in IV 7,8 ricorda Eurileonte, quinto discendente di Egeo nipote di Tera, che comanda l'ala centrale nella guerra contro i Messeni; dubbia rimane l'appartenenza agli Egeidi dell'altro Eurileonte, compagno di Dorieo nella spedizione in Sicilia, cfr. le osservazioni di P. Vannicelli, *art. cit.*, p. 63.

³² Cfr. V. Aravantinos - L. Godart - A. Sacconi, *Sui nuovi testi del Palazzo di Cadmo a Tebe*, «RAL» ser. IX, vol. VI (1995), pp. 826, 844.

³³ Basti ricordare come nei racconti riguardanti il ritorno degli Eraclidi i ritardi e gli insuccessi del ritorno vengono spiegati con l'errata interpretazione dell'oracolo. Sparta sotto questo aspetto è particolarmente legata a Delfi in quanto utilizza spesso questo mezzo come fonte del proprio comportamento. Erodoto (VI 51-2), ad esempio, risalendo alle origini della diarchia spartana nell'ambito della quale la dinastia degli Agiadi godeva di maggior prestigio per diritto di primogenitura, riporta la tradizione locale - che, sottolinea, è diversa da quella di tutti gli altri Greci - del ricorso all'oracolo per scoprire quale dei due gemelli all'origine della doppia dinastia, Euristene e Procle, avesse il maggior diritto al regno. Cfr. H.W. Parke - D.E.W. Wormell, *The Delphic Oracle*, I, Oxford 1956, p. 83 ss.

Pindaro, come del resto Eforo, sembra riferirsi alle fasi iniziali della storia della Laconia dorica, Aristotele, al contrario, non considera la conquista di Amicle contemporanea al ritorno degli Eraclidi, ma non si accorda neppure con Pausania, poiché, riferendo a Timomaco le istituzioni militari, colloca la vicenda anteriormente a Licurgo³⁴.

Riassumendo la questione, esistono tre versioni contrastanti sulla conquista di Amicle, per quanto riguarda sia i tempi che i modi dell'impresa. Se da una parte Pausania sottolinea chiaramente la lunga resistenza di Amicle alla conquista dorica, anche le altre versioni, sebbene non univoche, suggeriscono difficoltà tali da richiedere un intervento più o meno esterno rappresentato da una parte dal tradimento di Filonomo, dall'altra dall'aiuto prestato dagli Egeidi.

Amicle e le tradizioni su Agamennone spartano

Un filone di tradizioni rappresentato principalmente nei lirici collega Agamennone alla Laconia³⁵; Pindaro sviluppa e precisa ulteriormente questa tradizione collocando ad Amicle l'episodio della morte di Agamennone (*Pyth.* XI 31 s.). Inoltre Amicle è da lui indicata come il luogo di partenza di Oreste (definito «lacone» in *Pyth.* XI 16) per la spedizione eolica (*Nem.* XI 34) anche se in questo come in altri casi (come rileva lo scoliasta a *Pyth.* I 125 e XI 48) con Amicle il poeta vuole probabilmente indicare l'intera regione o la città di Sparta. La tradizione che fa capo ai lirici si discosta quindi da quella omerica che colloca Agamennone in Argolide; tuttavia, come si è già accennato, anche alcuni passi dell'epos lasciano trapelare la possibilità di una localizzazione laconica di Agamennone e di una coreggenza dei due fratelli nella regione³⁶. Anche Erodoto, nel ben noto passo riguardante l'ambasceria a Gelone di Siracusa, sembra sottintendere che Agamennone appartiene a Sparta (VII 159); in I 68-9 narra inoltre l'episodio della traslazione da Tegea a Sparta delle ossa di Oreste, la cui presenza secondo il responso dell'oracolo avrebbe assicurato agli spartani la vittoria sui Tegeati. Pausania (III 19,6) inoltre ricorda ad Amicle la presenza di un santuario dedicato ad Alessandra (Cassandra) e di una tomba che la tradizione locale riferisce ad Agamennone³⁷.

³⁴ Cfr. M. Nafissi, *La nascita del kosmos*, Napoli 1991, p. 324, n. 214.

³⁵ In particolare Stesicoro e Simonide, cfr. *Schol. Eurip. Or.* 46.

³⁶ Cfr. da ultimo W. Kullmann, *Homer and historical memory*, in E.A. Mackay (ed.), *Signs of Orality. The oral Tradition and its Influences in the Greek and Roman World* (Mnemosyne Suppl. 188), Leiden-Boston-Köln 1999, p. 105 s.

³⁷ Paus. II 16, 6 segnala la presenza della tomba di Agamennone a Micene, ricordando anche che quella di Cassandra è rivendicata dagli Amiclei.

Ad un tentativo di riportare all'indietro il collegamento dei Pelopidi con Amicle si riallaccia forse la testimonianza che gli scoli all'Odissea (IV 22) attribuiscono a Ferecide sulle nozze di Argeio figlio di Pelope con la figlia di Amicla Egesandra.

C'è da chiedersi se si possa istituire un legame, in Pindaro, tra l'associazione dei Pelopidi con Amicle e la partecipazione degli Egeidi alla sua conquista, sottolineata in *Isthm.* VII: con l'attribuzione alla famiglia degli Egeidi, dalla quale altrove egli stesso³⁸ si vanta di discendere, il merito della conquista di una località legata ai Pelopidi, il poeta utilizza un ulteriore elemento per dare risalto al ruolo tebano.

Amicle e la colonizzazione spartana

Un altro aspetto significativo delle tradizioni su Amicle che si ricollega a quello precedentemente esaminato è quello che riguarda il suo coinvolgimento in processi di colonizzazione³⁹. Conone, riprendendo la tradizione di Eforo su Filonomo, ricorda che questi stabilì ad Amicle Imbri e Lemni⁴⁰: tre generazioni più tardi questi si ribellarono, decisero di emigrare e si imbarcarono alla volta di Creta sotto il comando di Pollide e Delfo; parte si stabilirono a Melo, parte a Gortina⁴¹. Alla presenza dei Lemni ad Amicle accenna anche Nicolao Damasceno⁴² che, come Conone, secondo l'opinione comune dipende da Eforo: Filonomo, ottenuta Amicle dagli Eraclidi, vergognandosi per il tradimento, non si fece più vedere e quelli si divisero il territorio che avevano riservato a lui. Successivamente però fece ritorno con gente di Lemno ed ottenne nuovamente Amicle, il cui territorio divise con i propri compagni.

³⁸ *Pyth.* V 75 s. Qui Pindaro, pur riconducendo a Tebe l'origine degli Egeidi, mostra di conoscere la loro nascita a Sparta; Erodoto da parte sua (IV 149) definisce gli Egeidi *φυλή μεγάλη ἐν Σπάρτη*, ma riconosce l'ascendenza tebana del loro capostipite Egeo, figlio di Eolico, figlio di Tera, e ricorda che i membri di questa famiglia, perseguitati dalle Erinni di Laio ed Edipo che impedivano la sopravvivenza dei loro figli, avevano innalzato loro un tempio. In precedenza Autesione, padre di Tera, per sfuggire alla persecuzione delle Erinni di Laio ed Edipo, era stato costretto ad emigrare da Tebe nel Peloponneso, cfr. Paus. IX 5, 15.

³⁹ Questo aspetto è messo particolarmente in evidenza da I. Malkin, *Myth and Territory in the Spartan Mediterranean*, Cambridge 1994, 111 ss.; sull'attività colonizzatrice di Amicle cfr. anche R.F. Willetts, *Ἀμύκλαι*, in *Selected Papers I*, 1986, p. 175 ss.

⁴⁰ *FGrHist* 26 F 1, 36; cfr. anche 26 F 1, 47.

⁴¹ Vicino a Gortina c'era un *Amyklaion* e Stefano di Bisanzio ricorda il monte *Amyklaios* a Creta.

⁴² *FGrHist* 90 F 28.

Plutarco (*Mor.* 247A-D), a proposito della colonizzazione di Melo e Creta, riferisce una storia analoga a quella di Conone, indicando gli stessi capi della spedizione più un altro, Crataida, ma senza menzionare Amicle⁴³. Questo racconto di Plutarco presenta inoltre molti elementi in comune con quello di Erodoto IV 146 ss. sui Mini, discendenti degli Argonauti, che, cacciati da Lemno dai Pelasgi e giunti a Sparta, ne divennero cittadini con ogni diritto sulla base del fatto che anche i Tindaridi avevano partecipato alla spedizione degli Argonauti. In seguito, caduti in disgrazia presso gli Spartani, una piccola parte di questi Mini sotto la guida di Tera, zio materno e tutore dei figli di Aristodemo, avrebbe partecipato alla colonizzazione dell'isola che da lui prese il nome, mentre la maggior parte si sarebbero diretti in Trifilia, presso i Paroreati e i Cauconi e ivi stabilitesi, avrebbero fondato città devastate poi dagli Elei al tempo di Erodoto.

Si è ritenuto⁴⁴ che Filonomo rappresenti gli elementi lemni (mini), una parte dei quali è collegata secondo Erodoto alla fondazione di Tera. Se Lemno appare come il luogo di provenienza comune tra i nuovi insediati ad Amicle e i Mini di Erodoto, tuttavia non sembra esserci ragione di identificare questi ultimi con gli Amiclei, come in effetti ritiene Cartledge⁴⁵ (Erodoto IV 145 ss., che costituisce la fonte principale sulle vicende dei Mini a Sparta non menziona mai Amicle); se mai c'è da riflettere sulla possibilità che queste tradizioni intendano contrapporre i Lemni introdotti da Filonomo ad Amicle ed emigrati a Melo e Gortina ai Mini stabiliti a Sparta e in seguito emigrati a Tera, cioè che la relazione Lemni/Mini riproduca quella Amicle/Sparta, così come anche per Amicle si ripropone il rapporto tra Lemni/Mini ed Egeidi. Una versione della colonizzazione di Taranto sembra infine collegare Amicle anche con tale vicenda (Antioch. *FGrHist* 555 F 13): la rivolta dei Parteni, secondo questa versione, ebbe luogo durante le feste Iacinzie nell'Amyklaion⁴⁶: non è quindi del tutto da escludere la possibilità che alcuni dei Parteni fossero amiclei⁴⁷. Nell'insistenza di questo collegamento di Amicle con la coloniz-

⁴³ Sul rapporto tra la testimonianza di Plutarco e quella di Conone e sui problemi della cronologia posti dal passo di Tucidide (V 112,2) sui Meli cfr. C. Brillante, *Tucidide e la colonizzazione dorica di Melos*, «QUCC» NS 13 (1983), pp. 69-84.

⁴⁴ F. Vian, *Les origines de Thèbes: Cadmos et le Spartes*, Paris 1963, p. 218.

⁴⁵ *Op. cit.*, p. 108; Malkin, *op. cit.* p. 113 n. 224 a tale proposito considera i Lemni di Conone stabiliti da Filonomo ad Amicle come esito di una fusione di storie di fondazione e il legame Egeide di Tera con Amicle (attraverso Timomaco) troppo indiretto anche nel contesto di tali storie.

⁴⁶ Taranto fu definita Amyklaion da poeti arcaizzanti. La figura di Giacinto appare in tipi monetali a Taranto; Polibio (VIII 28) ricorda una tomba a Taranto ritenuta da alcuni di Giacinto, da altri di Apollo.

⁴⁷ J. Bérard, *La colonisation grecque de l'Italie Méridionale et de la Sicile dans l'antiquité*, II ed. Paris 1957, p. 161, non ritiene sufficientemente fondata tale ipotesi.

zazione, è possibile cogliere il riflesso della difficoltà da parte della popolazione amiclea di assimilarsi all'elemento dorico; queste tradizioni ne 'recuperano' in un certo senso l'identità, rappresentando una sorta di compensazione all'assoggettamento subito.

Per concludere, Amicle viene presentata come la controparte achea della Sparta dorica; alle sue tradizioni quest'ultima si riattacca per crearsi dei precedenti mitici. Se Amicle con la sua antichità e le sue tradizioni legate al periodo acheo rappresentava ciò che la Sparta dorica ambiva ad essere, appropriarsi di Amicle significava per Sparta appropriarsi di un passato acheo: alla sua conquista doveva quindi essere attribuito un particolare rilievo. Questo spiegherebbe il ruolo 'speciale' che essa riveste nelle tradizioni. Le oscillazioni tra le varie versioni circa i tempi e i modi dell'impresa rivelano l'imbarazzo e la difficoltà di collocare questo evento in un contesto ben definito: di qui il ricorso ad elementi esterni, quali da una parte il tradimento di Filonono (connessioni achee), dall'altra l'alleanza con gli Egeidi (connessioni tebane). Se il quadro delineato da Pausania appare storicamente più plausibile, anche se si può dubitare dell'effettivo ostacolo che Amicle avrebbe potuto rappresentare per l'espansione di Sparta nella regione, le tradizioni di Eforo da un lato e di Pindaro e Aristotele dall'altro rivelano la tendenza, se non a sottrarre alla Sparta dorica il merito dell'impresa, quanto meno a sminuirne la partecipazione, privilegiando invece l'apporto dell'elemento tebano. Anche per quanto riguarda la colonizzazione appare evidente come le tradizioni collochino Amicle in una posizione di rilievo nella complessità di rapporti etnici e culturali che legano la Laconia a diverse aree del mondo greco. Tornando infine al Catalogo, la presenza di Amicle, così ricca di legami con il periodo acheo, che potrebbe essere considerata un elemento di supporto all'ipotesi che esso rifletta una realtà micenea, trova invece a buon diritto la sua collocazione proprio in un contesto alto-arcaico, nel quale permaneva la percezione che la località, già assoggettata o in procinto di esserlo, possedeva ancora una sua vitale individualità.

Daria Marozzi

Istituto per gli Studi Micenei ed Egeo-Anatolici (CNR)

Via Gianò della Bella, 18

I - 00162 Roma